

IN BREVE**TEATRO****De Filippo riscatta «la magia» del padre**

● Luca De Filippo ci cimenta con un'opera che non è mai stata un successo, ne' un testo perfetto, come gli altri. Da regista e protagonista presenta con notevole successo (in questi giorni al Quirino di Roma) «La grande magia».

ROCK**I Doors Live al cinema il 27 febbraio**

● Per la prima volta sul grande schermo e solo il 27 febbraio, distribuito da Microcinema in 300 sale, la versione integrale del concerto The Doors Live At The Bowl '68. Registrato il 5 luglio del 1968 all'Hollywood Bowl di Los Angeles, il concerto è stato oggi rimasterizzato da Bruce Botnick, lo stesso fonico che all'epoca si occupò della registrazione su un otto piste a bobina, e che, grazie alla più moderna tecnologia, ha potuto ricostruire non solo il video integrale del concerto, ma anche garantire audio surround 5.1.

DA DOMANI**Sordi torna in radio su Podcast**

● «Vi parla Alberto Sordi» - scritto e interpretato dal medesimo Sordi tra il 1948 e il 1950 - fu il primo, clamoroso, successo di colui che finì per essere uno dei più grandi attori di sempre. Fu qui che presero forma personaggi leggendari: «Cera la radice - raccontò lo stesso Sordi - di tutti gli altri personaggi che avrei interpretato poi al cinema: l'americano a Roma, lo sceicco bianco, il vitellone, lo scapolo, il vedovo...» A partire da domani «Vi parla Alberto Sordi» è disponibile, gratis, ogni giorno in podcast sul sito Radio2.rai.it.

CUBOVISION**Sulla tv on demand film da Oscar**

● Film da Oscar con Cubovision, la tv on demand di Telecom Italia, con una selezione di più di 60 pellicole che hanno segnato la storia del cinema mondiale. Si parte con *Argo* di Ben Affleck candidato a 7 Premi Oscar 2013 e *Albert Nobbs* candidato a 3 Oscar 2012 per arrivare agli Oscar 2008 con *The Millionaire* di Danny Boyle e Loveleen Tandan che ha conquistato ben 8 statuette e *Il curioso caso di Benjamin Button* di David Fincher che ne ha vinte 3. Spazio anche ai musical con *Dreamgirls* e *Moulin Rouge*.

MASTERCHEF**Tiziana vince tra le polemiche**

● È Tiziana Stefanelli, meglio conosciuta come «l'avvocato», la vincitrice della seconda edizione di Masterchef, la sfida tra cuochi diventata programma di culto di SkyUno. A sorpresa rispetto alle previsioni la romana ha superato nello scontro finale del menù completo per i giudici Barbieri, Bastianich e Cracco, il favorito Maurizio Rosazza, il pittore di Como. La polemica nasce del fatto che il marito della donna è il capo di Finmeccanica India coinvolto nell'inchiesta sulle tangenti.

**La lunga ascesa di Tiziano Vecellio**

● «Il Concerto e la Bella», «Flora», «Pala Gozzi», «Danae» sono solo alcune delle opere più conosciute di Tiziano che saranno esposte alle Scuderie del Quirinale dal 5 marzo al 16 giugno. Un «viaggio» nell'inarrestabile ascesa del grande artista italiano: dagli esordi veneziani alle committenze imperiali di Carlo V e del figlio Filippo II.

La cultura da tutelare

L'incontro di esperti e precari con «Italia bene comune»

L'idea è di creare un ponte con la politica e con il nuovo Parlamento anche attraverso una pagina Facebook

JOLANDA BUFALINI
jbufalini@unita.it

È STATO UN EFFETTO COLLATERALE DELLE PRIMARIE, UN GRUPPO DI FUNZIONARI E PRECARI DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI DEL MINISTERO DEI BENI CULTURALI HA INCONTRATO ALCUNI DEI CANDIDATI ALLE PARLAMENTARIE, Cecilia D'Elia, Vincenzo Vita, Maria Coscia, Giovanni Maria Flick, Matteo Orfini. E dopo la consultazione ha continuato, racconta una di loro Antonella Mulè. Per mettere a fuoco i problemi dei beni culturali, coordinarsi, creare un ponte con la politica e con il nuovo Parlamento anche attraverso una pagina Facebook «Un futuro per i beni culturali».

Ne è nata, nel pieno della campagna elettorale, una iniziativa più generale, promossa dalla coalizione «Italia Bene Comune» che si è svolta qualche giorno fa: il Pd ha messo a disposizione la sala di Sant'Andrea Delle Fratte, funzionari, precari, imprese dei beni culturali, docenti universitari hanno esposto i problemi, Giovanni Maria Flick (Centro democratico), Matteo Orfini (Pd), Giulia-

no Volpe (Sel), hanno concluso con una tavola rotonda che - ha detto Monica Calzolari, moderatrice del dibattito - «ci auguriamo sia l'inizio di un dialogo per troppo tempo interrotto fra chi noi, quella che una volta si chiamava la base e ora società civile e la rappresentanza politica».

Ad introdurre l'assemblea Vittorio Emiliani, Luca Del Fra, Vezio De Lucia. Due i temi su cui si è concentrato Emiliani: la riforma del titolo V con l'istituzione dei direttori generali regionali e l'ipertrofica crescita della testa del sistema con la moltiplicazione delle direzioni regionali passate da quattro a sette. Il risultato è che «non si sa più chi comanda» e che si è creata una spaventosa disparità di trattamento fra direttori generali

...
La generazione che ha iniziato a occuparsene sta andando in pensione e non c'è passaggio di conoscenze

(168.000 euro), soprintendenti (78.000), mentre il responsabile di un grande museo guadagna fra 1700 e 1900 euro al mese. Luca Del Fra si concentra sulla difficoltà, per non dire impossibilità, di controllo e valutazione delle scelte, a cominciare dai cinque ministeri a cui fanno capo i restauri di Pompei, a continuare con le fondazioni, come il Maxxi, che dovrebbero finanziarsi con soldi privati e che invece vivono di finanziamenti statali. Vezio De Lucia ha parlato di paesaggio come bene da tutelare.

Fra gli interventi quello di Piero Guzzo, già soprintendente a Pompei, a favore di una struttura ministeriale leggera, una «Agenzia», per restituire importanza alle strutture periferiche che la tutela devono esercitare sul territorio. Tema discusso, perché altri ritengono importante l'autorevolezza del ministero, sebbene sia condivisa la necessità di alleggerire ciò che le riforme hanno finito con l'appesantire. Alle soprintendenze si sono aggiunte le direzioni regionali, alle direzioni regionali si sono sovrapposte quelle generali ministeriali. Particolarmente in vista quella della valorizzazione (eventi, mostre) che sottrae risorse alla tutela.

Matteo Orfini, nell'intervento conclusivo, si è detto convinto della necessità di tornare indietro su soluzioni come quella delle direzioni regionali che, pure, sono il frutto di governi di centrosinistra. Tagli lineari e blocco del turn over rendono particolarmente drammatico il futuro dei beni culturali perché la generazione che ha iniziato fra gli anni Settanta e Ottanta sta andando in pensione e non c'è passaggio delle conoscenze.

Uno dei nodi non sciolti è quello del rapporto fra beni culturali e terzo settore, su cui ha insistito Giovanni Maria Flick. «Ma - dice Monica Calzolari - i beni culturali non sono un soggetto debole a cui dare assistenza, sono il principale patrimonio del Paese». Altro problema, sollevato da Alberta Campitelli, è la scomparsa del criterio di competenza nelle posizioni apicali e, persino, nei concorsi, come quello per la sovrintendenza archeologica di Roma dove, per partecipare, basta la laurea breve. Infine, altro tema caldo, le società in house come Zetema che, sottolinea Campitelli, svuotano di funzioni e risorse gli organi di tutela.

Un viaggio unico nella terra che non gira

**BUONE DAL WEB**

MARCO ROVELLI

● «ULTIMO PARALLELO» DI FILIPPO TUENA È UN LIBRO STRAORDINARIO. PUNTO E BASTA: L'ARTICOLO FINIREBBE ANCHE QUI. E sarebbe assai appropriato lasciare un grande spazio bianco di seguito all'enunciato iniziale, così assertivo. Uno spazio bianco e silenzioso come le distese del Polo sud in cui si avventurò il capitano Robert Whitman Scott, e dove trovò la morte insieme ai suoi compagni del Pole Party. Queste sono le vicende narrate dal libro di Tuena, pubblicato nel 2007 da Rizzoli, poi fuori catalogo, e fortunatamente per noi ristampato dal Saggiatore (www.ilsaggiatore.com). Un libro unico, per la rigosità della ricostruzione, per la dettagliatezza delle sue descrizioni, tutte accuratamente fondate sullo studio dei materiali storiografici, diaristici, fotografici. Ma *Ultimo parallelo* è un romanzo. E così come Scott si avventurò in quella landa desolata, così Tuena si avventura nella landa desolata dell'esistenza, là dove le vite che hanno intrapreso un viaggio senza ritorno si perdono nel punto dove «la terra non gira»: un viaggio fino al fondo della notte, che acceca in tutto il suo bianchissimo abbaglio. Tuena, seguendo il viaggio di Scott, traccia la forma della vita stessa che si getta nella morte, che cerca se stessa là dove coincide con l'immobilità senza più vita, mettendosi in gioco fino all'estremo. La vita che traccia il suo senso più profondo nella sfida di Scott - «futile», come scrive Tuena. Noi che leggiamo camminiamo con Scott, e con Tuena, e con quella presenza ulteriore, umbratile, che gli esploratori ebbero sempre l'impressione camminasse con loro. Siamo in quei passi, respiriamo con quei corpi, ci approssimiamo con loro al confine della vita. Pochi libri, oggi, riescono a farci vivere con questa intensità.